

La quasi contemporaneità, quest'anno, della IV domenica d'avvento e della notte della Natività conferma il valore di un pensiero importante per tutti noi. È quello che afferma che il futuro che ci attende e verso cui tendiamo è comunque già presente. In questa formula si nasconde la virtù *teologale*, cioè proveniente da Dio, della speranza. Andiamo continuamente verso ciò che già possediamo, sebbene non nella sua totalità. Qualcosa che eccede sempre persino le nostre aspettative e i nostri sogni più belli. Per questo dobbiamo continuare ad attendere, ma non in modo passivo, bensì cercando. Cercando ancora ciò che supera le attese e soprattutto supera noi stessi. Lo conferma un grande padre della Chiesa: «Il guadagno della ricerca è la ricerca stessa. Il desiderio dell'anima è ricolmo per il fatto medesimo che esso rimane insaziabile. Poiché vedere propriamente Dio è come non essere mai sazi di desiderarlo» (Gregorio Nisseno). Ciò significa non trascurare l'oggi per il domani, il presente per il futuro. È vero il contrario: siamo chiamati da questa domenica, che immette direttamente nel Natale, a cercare in ogni momento, anche dopo le solenni festività che ci attendono, dove e come Gesù nasce ogni giorno intorno a noi e dentro di noi.



PREGHIERA

Tu lo sentivi, Maria, più di quanto
possiamo noi immaginare:
Gesù cresceva in te e presto
sarebbe venuto in questo mondo.
Un mondo violento e ingrato, al quale forse,
trepidavi a consegnarlo.
Ma eri stata chiamata proprio a questo:
a generare il Dio dei secoli
che non aveva paura nemmeno di esser rifiutato.
Prega per noi, Madre di Gesù, Madre di Dio,
perché ci apriamo sempre alla sua venuta,
alla sua Grazia e lo accogliamo con gioia. Amen! (GM/24/12/2023)

2 Libro di Samuele (7,1-5.8-12.14.16) Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. [...] Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre».

Lettera ai Romani (16,25-27) Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.

Vangelo di Luca (1,26-38) In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.